

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

13

# LUCIA DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. SAMUELE

NELLA STAGIONE DI PRIMAVERA 1841.

PAROLE

di Salvatore Cammarano

MUSICA DEL MAESTRO

Gaetano Donizetti.



TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa S. Zaccaria N. 4879.

## AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

*La promessa sposa di LAMMERMoor, storico romanzo dell' Ariosto scozzese, mi parve subietto più che altro acconcio per le scene: però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter-Scott. Spero quindi, che l' aver tolto dal novero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del Romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni), spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche,*

# Personaggi

Lord ENRICO ASTHON

Sig. TORRE GIUSEPPE.

Miss LUCIA di lui sorella

Sign. SCRICKEL MINA.

Sir EDGARDO DI RAVENSWOOD

Sig. BIGNAMI LUIGI.

Lord ARTURO BUCLAW

Sig. ZULIANI ANGELO.

RAIMONDO BIDEBENT educatore e confidente di Lucia

Sig. TORRI GIUSEPPE.

ALISA damigella di Lucia

Sign. STRINASACCHI TERESA.

NORMANNO capo degli Armigeri di Ravenswood

N. N.

Coro di Dame, Cavalieri e Congiunti di Aston,

Abitanti di Lammermoor.

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag.

L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

## Parte Prima

### LA PARTENZA

#### ATTO UNICO

##### SCENA PRIMA.

Atrio nel castello di Ravenswood.

*Normanno e Coro di abitanti del castello,  
in arnese da caccia.*

*Normanno e Coro.*

**P**ercorrete le spiagge vicine,  
Per corriamo le vaste rovine:  
Cada il vel di sì turpe mistero,  
Lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror!  
*(il Coro parte rapidamente)*

##### SCENA II.

*Raimondo, Enrico e detto.*

*(Enr. si avvanza fieramente accigliato. Breve pausa)*  
Nor. Tu sei turbato!

*(accostandosi rispettosamente ad Enrico.)*  
Enr. E n'ho ben d'onde. Il sai:

Del mio destin si ottenebrò la stella...  
Intanto Edgardo... quel mortal nemico  
Di mia prosapia, dalle sue rovine  
Erge la fronte baldanzosa e ride!  
Sola una mano rafferma mi puote  
Nel vacillante mio poter... Lucia

Osa respinger quella mano!... Ah, suora  
Non m'è colei!

Rai. Dolente  
Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre, al talamo potria  
Volger lo sguardo? Ah, rispettiem quel core,  
Che trafitto dal duol non sente amore.

Nor. Non sente amor!.. Lucia  
D'amore avvampa.

Enr. Che favelli!...  
Rai. (Oh detto!...

Nor. M'ascolta. Ella sen già colà, del parco  
Nel solingo vial, dove la madre  
Giace sepolta: la sua fida Alisa  
Era al suo fianco... Impetuoso toro  
Ecco su lor si avventa...  
Prive d'ogni soccorso,  
Pende sovr'esse inevitabil morte!...  
Quando per l'aere sibilare si sente  
Un colpo, e al suol repente  
Cade la belva.

Enr. E chi vibrò quel colpo?

Nor. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

Enr. Lucia forse?...

Nor. L'amò.

Enr. Dunque il rivide?

Nor. Ogni alba.

Enr. E dove?

Nor. In quel viale.

Enr. Io fremo!

Nè tu scovristi il seduttore?...

Nor. Sospetto.

Io n'ho soltanto.

Enr. Ah parla.

Nor. È tuo nemico.

Enr. (Oh ciel!...)

Nor. Tu lo detesti.

Enr. Esser potrebbe!... Edgardo?

Nor. Ah!... lo dicesti.

Enr. Cruda... funesta smania

7  
Tu m'hai destata in petto!...  
È troppo, è troppo orribile  
Questo fatal sospetto!  
Mi fa gelare e fremere!...  
Solleva in fronte il crin!  
Colma di tanto obbrobrio  
Chi suora mia nascea! —  
Pria che d'amor si perfido  
(con terribile impulso di sdegno.)  
A me svelarti rea,  
Se ti colpisse un fulmine,  
Fora men rio destin.  
Nor. Pietoso al tuo decoro,  
Io fui con te crudel!

### SCENA III.

Coro di Cacciatori e detti.

Coro (\*) Il tuo dubbio è omai certezza. (a Nor.  
(\*) (accorrendo.)

Nor. Odi tu? (ad Enrico.)

Enr. Narrate (Oh giorno!)

Coro Come vinti da stanchezza,  
Dopo lungo errar d'intorno,  
Noi posammo della torre  
Nel vestibulo cadente:  
Ecco tosto lo trascorre  
Un uom pallido e tacente.  
Quando appresso ei n'è venuto  
Ravvisiam lo sconosciuto. —  
Ei su celere destriero  
S'involò dal nostro sguardo...  
Ci fe' noto un falconiero  
Il suo nome.

Enr. E quale?

Coro Edgardo.

Enr. Egli!... Oh rabbia che m'accendi,

Contenerti un cor non può!

La pietade in suo favore

Miti sensi invan mi detta... (a Rai.)

Se mi parli di vendetta  
Solo intenderti potrò. —  
Sciagurati!... il mio furore  
Già su voi tremendo rugge...  
L'empia fiamma che vi strugge  
Io col sangue spegnerò.

*Nor. Coro* Quell' indegno al nuovo albore  
L'ira tua fuggir non può.  
(Ahi qual nembo di terrore  
Questa casa circondò!)

(*Enrico parte; tutti lo seguono.*)

#### SCENA IV.

Parco. Sul davanti gli avanzi della così detta fontana  
della Sirena. Notte.

*Lucia ed Alisa.*

*Luc.* Ancor non giunse.

*Ali.* Incauta, a che mi traggi?  
Avventurati or che il fratel qui venne  
Oh folle ardir!

*Luc.* Ben parli. Edgardo sappia  
Qual ne circonda orribile periglio.

*Ali.* Perché d'intorno il ciglio  
Volgi atterrita?

*Luc.* Quella fonte ah mai  
Senza tremar non veggio: ah tu lo sai  
Un Ravenswood ardendo di geloso furor,  
L'amata donna colà trafisse  
E l'infelice cadde nell'onda  
Ed ivi rimase sepolta.  
M'apparve l'ombra sua.

*Ali* Che dici.

*Luc.* Ascolta.

Regnava nel silenzio  
Alta la notte, e bruna,  
Copria la fonte un pallido  
Raggio di tetra luna,  
Quando un sommesso gemito  
Fra l'aure udir si fa,  
Ed ecco su quel margine

L'ombra mostravasi a me.  
Qual chi favella muoversi  
Il labbro suo vedea,  
E con la mano esanime  
Chiamarmi a se pareva;  
Stette un momento immobile  
Poi ratta dileguò,  
E l'onda pria sì limpida  
Dal sangue rosseggiò.

*Ali.* Chiari oh Dio, ben chiari, e tristi  
Nel tuo dir presagi intendo,  
Ah Lucia, Lucia desisti  
Da un amor così tremendo.

*Luc.* Egli è luce a' giorni miei  
E conforto al mio penar.

Quando rapita in estasi  
Del più cocente ardore  
Col favellar del core  
Mi giura eterna fè,  
Gli affanni miei dimentico,  
Gioja diviene il pianto,  
Parmi che a lui d'accanto  
Si schiuda il ciel per me.

*Ali.* Giorni di amaro pianto  
Si apprestano per te.  
Viene Edgardo. La vicina soglia  
Io cauta veglierò. (*rientra nel castello.*)

#### SCENA V.

(*Edgardo e detta.*)

*Edg.* Lucia, perdona

Se ad ora inusitata  
Io vederti chiedea: ragion possente  
A ciò mi trasse. Pria che il ciel biancheggi  
L'alba novella, dalle patrie sponde  
Lungi sarò.

*Edg.* Pe' franchi lidi amici  
Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato  
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,

Athol, riparator di mie sciagure,  
A tal onor m'innalza.

*Luc.* E me nel pianto,  
Abbandoni così!

*Edg.* Pria di lasciarti  
Asthon mi vegga... stenderò placato  
A lui la destra, e la tua destra, pegno  
Fra noi di pace, chiederò.

*Luc.* Che ascolto!...  
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
Per or l'arcano affetto...

*Edg.* (con amarezza)  
Intendo! - Di mia stirpe  
Il reo persecutore  
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...  
Il mio retaggio avito  
Con trame inique m'usurpò... Nè basta?  
Che brama ancor? che chiede  
Quel cor feroce e rio?  
La mia perdita intera, il sangue mio?  
Ei mi abborre...

*Luc.* Ah! no...

*Edg.* Mi abborre...  
(con più forza)

*Luc.* Calma, o ciel! quell'ira estrema.

*Edg.* Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M'odi.

*Luc.* Edgardo!...

*Edg.* M'odi, e trema.

Sulla tomba che rinserra  
Il tradito genitore,  
Al tuo sangue eterna guerra  
Io giurai nel mio furore:  
Ma ti vidi... in cor mi nacque...  
Altro affetto, e l'ira tacque...  
Pur quel voto non è infranto...  
Io potrei compirlo ancor!

*Luc.* Deh! ti placa... deh! ti frena...  
Può tradirne un solo accento!  
Non ti basta la mia pena!

Vuoi ch'io mora di spavento?  
Ceda, ceda ogn'altro affetto;  
Solo amor t'infiammi il petto...  
Ah! il più nobile il più santo  
De'tuoi voti è un puro amor!

*Edg.* (con subita risoluzione)

Qui, di sposa eterna fede  
Qui mi giura, al ciel innante.  
Dio ci ascolta, Dio ci vede...  
Tempio, ed ara è un core amante;  
Al tuo fato unisco il mio.

(ponendo un anello in dito a Lucia.)

Son tuo sposo. (a)

*Luc.* E tua son io.

(porgendo a sua volta il proprio anello  
a Edgardo.)

A'miei voti amore invoco.

*Edg.* A'miei voti invoco il ciel.

*Luc. Edg.*

Porrà fine al nostro foco  
Sol di morte il freddo gel.

*Edg.* Separarci omai conviene.

*Luc.* Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene.

*Edg.* Il mio cor con te qui resta.

*Luc.* Ah! talor del tuo pensiero  
Venga un foglio messaggero,  
E la vita fuggitiva  
Di speranza nudrirò.

*Egd.* Io di te memoria viva

(a) Ne'tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla ena.

Sempre, o cara, serberò.

*Luc. Edg.*

Verranno a te sull'aura  
I miei sospiri ardenti,  
Udrai nel mar che mormora  
L'eco de' miei lamenti ...  
Pensando ch' io di gemiti  
Mi pasco, e di dolor:  
Spargi una mesta lagrima  
Su questo pegno allor.

*Edg.* Io parto ...

*Luc.* Addio...

*Edg.*

Rammentati!

Ne stringe il cielo!...

*Luc.*

E amor.

(*Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello.*)

*Fine della prima parte.*

## Parte Seconda

### IL CONTRATTO NUZIALE



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Appartamenti di Lord Asthon.

*Enrico, e Normanno.*

*Nor.* Lucia fra poco a te verrà.

*Enr.*

Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
Gia nel castello i nobili congiunti  
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo  
Qui volge ... E s'ella pertinace osasse  
D'opporci?

*Nor.*

Non temer: la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli  
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core  
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

*Enr.*

Ella s'avanza! ... Il simulato foglio  
Porgimi, ed esci sulla via che tragge

(*Normanno gli dà un foglio.*)

Alla città regina

Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida  
Conduci Arturo.

(*Normanno esce.*)



## S C E N A II.

Lucia e detto.

(Lucia si arresta presso la soglia : la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annunzia in lei i patimenti che sofferse, ed i primi sintomi d'un' alienazione mentale).

Enr. Appressati, Lucia.  
(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico).

Sperai più lieta in questo dì vederti,  
In questo dì, che d'imeneo le faci  
Si accendono per te. — Mi guardi, e taci!

Luc. Il pallor funesto, orrendo  
Che ricopre il volto mio,  
Ti rimprovera tacendo  
Il mio strazio... il mio dolor.  
Perdonar ti possa Iddio  
L'inumano tuo rigor.

Enr. A ragion mi fe' spietato  
Quel che t'arse indegno affetto ...  
Ma si taccia del passato ...  
Tuo fratello io sono ancor.  
Spenta è l'ira nel mio petto,  
Spegni tu l'insano amor.

Luc. La pietade è tarda omai! ...  
Il mio fin di già s'appressa.

Enr. Viver lieta ancor potrai ...

Luc. Lieta! e puoi tu dirlo a me?

Enr. Nobil sposo ...

Luc. Cessa... ah! cessa.

Ad altr'uom giurai la fè.

Enr. Nol potevi... (iracondo.)

Luc. Enrico! ...

Enr. Or basti. (raffrenandosi.)

Questo foglio appien ti dice,  
(porgendoli il foglio ch'ebbe da Normanno.)  
Qual crudel, qual empio amasti.

Leggi.

Luc. Il core mi balzò!  
(legge : la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante).

Enr. Tu vacilli! ...  
(accorrendo in di lei soccorso.)

Luc. Me infelice!

Ahi! ... la folgore piombò!  
Soffriva nel pianto ... languiva nel dolore ...  
La speme ... la vita riposi in un core ...  
Quel core infedele ad altra si diè! ...  
L'istante di morte è giunto per me.

Enr. Un folle ti accese, un perfido amore:  
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore ...  
Ma degna dal cielo ne avesti mercè:  
Quel core infedele ad altra si diè!

(si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida.)

Luc. Che fia! ...

Enr. Suonar di giubbilo  
Senti la riva?

Luc. Ebbene?

Enr. Giunge il tuo sposo.

Luc. Un brivido

Mi corse per le vene!

Enr. A te s'appresta il talamo ...

Luc. La tomba a me s'appresta!

Enr. Ora fatale è questa!

M'odi.

Luc. Ho sugli occhi un vel!

Enr. Spento è Guglielmo... a Scozia

Comanderà Maria ...

Prostrata e nella polvere

La parte ch'io seguia ...

Luc. Tremo! ...

Enr. Dal precipizio

Arturo può sottrarmi,

Sol egli ...

Luc. Ed io?

Enr.

Salvarmi

Devi.

Luc.

Ma!...

Enr.

Il devi.

*(in atto di uscire.)*

Luc.

Oh ciel!...

Enr. *(ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico.)*

Se tradirmi tu potrai,  
La mia sorte è già compita...  
Tu m' involi onore, e vita;  
Tu la scure appresti a me...  
Ne' tuoi sogni mi vedrai  
Ombra irata e minacciosa!...  
Quella scure sanguinosa  
Starà sempre innanzi a te!

Luc. *(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime.)*

Tu che vedi il pianto mio...  
Tu che leggi in questo core,  
Se respinto il mio dolore,  
Come in terra, il ciel non è.  
Tu mi togli eterno Iddio  
Questa vita disperata...  
Io son tanto sventurata,  
Che la morte è un ben per me!

*(Enrico parte affrettatamente.)*

„ Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno,  
„ Il solo mio conforto a me venisse!  
„ Egli dovria... che spero?  
„ Troppo m' illude amor, con tal pensiero.  
„ Alcu s' appressa.

*(Lucia vedendo giungere Raimondo, gli sorge al-  
l'incontro ansiosissima.)*

## SCENA III.

Raimondo, e detta.

Luc. „ Ebben?

Rai.

„ Di tua speranza  
„ L'ultimo raggio tramontò! Credei  
„ Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse

„ Tutte le strade, onde sul Franco suolo,  
„ All'uom che amar giurasti  
„ Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
„ Da te vergato, per sicura mano  
„ Recar gli feci... invano!  
„ Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
„ D' infedeltà ti parla!

Luc.

„ E me consigli?...

Rai.

„ Di piegarti al destino.

Luc.

„ E il giuramento?...

Rai.

„ Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
„ Che il ministro di Dio non benedice  
„ Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

Luc.

„ Ah! cede

„ Persuasa la mente...

„ Ma sordo alla ragion resiste il core.

Rai.

„ Vincerlo è forza.

Luc.

„ Oh sventurato amore! *(partono.)*

## SCENA IV.

Sala. Nel fondo gradinata, alla cui sommità è una porta.

*Enrico, Arturo, Normanno, cavalieri e dame congiunti di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.*

Enr. Nor. Coro

Per te d' immenso giubbilo  
Tutto s' avviva intorno,  
Per te veggiam rinascere  
Della speranza il giorno.  
Qui l' amista ti guida,  
Qui ti conduce amor,  
Qual astro in notte infida,  
Qual riso nel dolor.

Art.

Per poco fra le tenebre  
Sparì la vostra stella;  
Io la farò risorgere  
Più fulgida, e più bella.  
La man mi porgi Enrico...

Ti stringi a questo cor.  
A te ne vengo amico,  
Fratello e difensor,  
Dov'è Lucia?

Enr.

Qui giungere  
Or la vedrem... Se in lei  
Soverchia è la mestizia,  
Maravigliar non dei,  
Dal duolo oppressa e vinta  
Piange la madre estinta...

Art.

M'è noto. - Or solvi un dubbio:  
Fama suonò, ch'Edgardo  
Sovr'essa temerario.

Enr.

Alzare osò lo sguardo...  
È ver... quel folle ardia...

Nor. Coro

S'avanza a te Lucia.

## S C E N A V.

Lucia, Alisa, Raimondo e detti.

Enr.

(presentando Arturo a Lucia.)  
Ecco il tuo sposo...  
(Lucia fa un movimento come per retrocedere.)  
Incauta!..

Luc.

Perder mi vuoi? (sommessamente a Lucia.)  
(Gran Dio.)

Art.

Ti piaccia i voti accogliere  
Del tenero amor mio...

Enr.

(accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo.)

Omai si compia il rito.

Art.

T'appressa. (ad Arturo)  
Oh dolce invito! (avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino.)

Luc.

(Io vado al sacrificio!...)

Rai.

(Reggi buon Dio l'afflitta.)

Enr.

Non esitar. (piano a Lucia, e scagliando le furtive e tremende occhiate.)

Luc.

(Me misera!... (piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, segna l'atto.)  
(La mia condanna ho scritta!)

Enr.

(Respiro!)

Luc.

(Io gelo ed ardo!...)

Io manco!... (si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenta, si avvanza precipitosa.)

Tutti

Qual fragor!...  
Chi giunge?... (la porta si spalanca.)

## S C E N A VI.

Edgardo, alcuni servi e detti.

Edg.

Edgardo. (con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore.)

Gli altri

Edgardo!...

Luc.

Oh fulmine!... (cade tramortita.)

Gli altri

Oh terror!... (lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame solleva Lucia, e l'adagia sur una seggiola.)

Enr.

(Chi rattiene il mio furore,  
E la man che al brando corse?  
Della misera in favore  
Nel mio petto un grido sorse!  
È mio sangue! io l'ho tradita!  
Ella sta fra morte e vita!...  
Ahi! che spegnere non posso  
Un rimorso nel mio cor!)

Edg.

(Chi mi frena in tal momento?...  
Chi troncò dell'ire il corso?  
Il suo duolo, il suo spavento  
Son la prova d'un rimorso!...)

Ma, qual rosa inaridita,  
Ella sta fra morte e vita !...  
Io son vinto ... son commosso ...  
T'amo, ingrata, t'amo ancor !)

*Luc.* (Io sperai che a me la vita *(riavendosi.*  
Tronca avesse il mio spavento ...  
Ma la morte non m'aita ...  
Vivo ancor per mio tormento ! -  
Da'miei lumi cadde il velo ...  
Mi tradì la terra e il cielo!  
Vorrei pianger, ma non posso ...  
Ah ! mi manca il pianto ancor !)

*Art. Rai. Ali. Norm. Coro.*

(Qual terribile momento !...  
Più formar non so parole !...  
Densa nube di spavento  
Par che copra i rai del sole ! -  
Come rosa inaridita  
Ella sta fra morte e vita !...  
Chi per lei non è commosso  
Ha di tigre in petto il cor.) -

*Enr. Art. Norm. Cavalieri.*

T'allontana, sciagurato ...  
O il tuo sangue fia versato ...

*(scagliandosi con le spada denudate contro Edg.*  
*Edg. (traendo anch'egli la spada.*

Morirò, ma insieme col mio  
Altro sangue scorrerà.

*Rai. (mettendosi in mezzo alle parti avversarie ed in*  
*tuono autorevole.*

Rispettate, o voi, di Dio  
La tremenda maestà.  
In suo nome io vel comando,  
Deponete l'ira e il brando.  
Pace pace... egli abborrisce  
L'omicida, e scritto sta.  
Chi di ferro altrui ferisce,  
Pur di ferro perirà.

*(tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.*

*Enr. (facendo qualche passo verso Edg., e guardan-*  
*dolo biecamente di traverso.*

Sconsigliato in queste porte  
Chi ti guida ?

*Edg. (altero)* La mia sorte,  
Il mio dritto ... sì Lucia

*Rai.* La sua fede a me giurò.  
Questo amor per sempre oblia:  
Ella è d'altri !

*Edg.* D'altri !... ah no.

*Rai.* Mira. *(gli presenta il contratto nuziale.*  
*Edg. (dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli*  
*occhi in Lucia.*

Tremi !... ti confondi !

Son tue cifre ? *(mostrando la di lei firma.*  
A me rispondi :

Son tue cifre ? *(con più forza.*

*Luc.*

Sì...

*(con voce simigliante ad un gemito.*

*Edg. (soffocando la sua collera)* Riprendi

Il tuo pegno, infido cor.

*(le rende il di lei anello.*

Il mio dammi.

*Luc.*

Almen...

*Edg.*

Lo rendi.

*(lo smarrimento di Luc. lascia di vedere, che la*  
*mente turbata della infelice intende appena ciò*  
*che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal*  
*dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul mo-*  
*mento.*

Hai tradito il cielo, e amor !

*(sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello*  
*e lo calpesta.)*

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante ...

Stirpe iniqua ... abbinata

Io dovea da te fuggir !...

Ah ! di Dio la mano irata

Ti disperda...

*Enr. Art. Nor. Cavalieri.*

Insano ardir!...

Esci, suggi il furor che <sup>mi</sup> accende  
<sub>ne</sub>

Solo un punto i suoi colpi sospende...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

*Edg. (gettando la spada, ed offrendo il petto a suoi nemici.)*

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà!...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà!

*Luc. (cadendo in ginocchio.)*

Dio lo salva... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento...

È la prece d'immenso dolore

Che più in terra speranza non ha...

È l'estrema domanda del core,

Che sul labro spirando mi stà!

*Rai. Ali. Dame.*

Infelice, t'invola... t'affretta... *(ad Edgardo.)*

I tuoi giorni... il tuo stato rispetta.

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:

Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa?

*(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)*

*Fine del primo atto della parte seconda.*

## Parte Seconda

### ATTO SECONDO

#### SCENA PRIMA.

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

*Edgardo è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri: dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.*

Orrida è questa notte  
Come il destino mio! (\*) Sì, tuona o cielo ...  
(\*) *(scoppia un fulmine.)*

Imperversate, o turbini... sconvolto  
Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo ...  
Io non m'inganno! scalpitar d'appresso  
Odo un destrier! - s'arresta!  
Chi mai della tempesta  
Fra le minaccie e l'ire  
Chi puote a me venirne?

#### SCENA II.

*Enrico e detto.*

*Enr. Io.*  
*(gettando il mantello, in cui era involuppato.)*  
*Edg. Quale ardire!*  
*Enr. Asthon!*  
*Edg. Sì.*

24  
Edg.

Fra queste mura  
Osi offrirti al mio cospetto!

Enr.

Io vi sto per tua sciagura.  
Non venisti nel mio tetto?

Edg.

Qui del padre ancor s'aggira  
Lombra inulta... e par che frema!  
Morte ogn'aura a te qui spira!  
Il terren per te qui trema!...  
Nel varcar la soglia orrenda  
Ben dovesti palpitar.

Come un uom che vivo scenda  
La sua tomba ad albergar!

Enr.

Fu condotta al sacro rito, *(con gioja feroce.)*

Quindi al talamo Lucia.

Edg.

*(Ei più squarcia il ferito!...  
Oh tormento!... oh gelosia!)*

Enr.

Di letizia il mio soggiorno,  
E di plausi rimbombava;  
Ma più forte al cor d'intorno  
La vendetta a me parlava!  
Qui mi trassi, in mezzo ai venti  
La sua voce udia tuttor;  
E il furor degli elementi  
Rispondeva al mio furor!

Edg.

Da me che brami! *(con altera impazienza.)*

Enr.

Ascoltami:

Onde punir l'offesa,  
De'miei la spada vindice  
Pende su te sospesa...  
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...  
Chi dee svenarti il sai!

Edg.

So che al paterno cenere  
Giurai strapparti il core.

Enr.

Tu!...

Edg.

Quando? *(con nobile disdegno.)*

Enr.

Al primo sorgere

Del mattutino albore.

Edg.

Ove?

Enr.

Fra l'urne gelide

Dei Ravenswood.

Edg.

Verrò.

Enr.

Ivi a restar preparati.

Edg.

Ivi... t'ucciderò.

a 2.

O sole, più rapido a sorgere t'appresta.

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara - l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr'alme atroce governo.

Gridando vendetta, lo spirito d'Averno...

*(l'oragano è al colmo.)*

Del tuono che mugge - del nembo che rugge

Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

*(Enrico parte, Edgardo si ritira.)*

### SCENA III.

Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze.  
Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioja, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente.

Coro

Di vivo giubbilo  
S'innalzi un grido:  
Corra di Scozia  
Per ogni lido;  
E avverta i perfidi  
Nostr nemici,  
Che più terribili,  
Che più felici  
Ne rende l'aura  
D'alto favor;  
Ch'a noi sorridono  
Le stelle ancor.

## S C E N A IV.

Raimondo, Normanno e detti.

(Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente.)

Rai. (trafelato ed avanzandosi a passi vacillanti.)

Cessi... ah cessi quel contento...

Coro Sei cosperso di pallore!...

Ciel! che rechi?

Rai. Un fiero evento!

Coro Tu ne agghiacci di terrore!

Rai. (accenna con mano che tutti lo circondano, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro.)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,  
Un lamento... un grido uscia,  
Come d'uom vicino a morte!  
Corsi ratto in quelle mura...  
Ahi! terribile sciagura!  
Steso Arturo al suol giaceva  
Muto freddo insanguinato!...  
E Lucia l'acciar stringeva,  
Che fu già del trucidato!

(tutti inorridiscono.)

Ella in me le luci affisse...

“ Il mio sposo ov'è? „ mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

Tutti Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

Rai. Eccola.

## S C E N A V.

Lucia, Alisa e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.)

Coro Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!

Luc. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa:

Fuggita io son da'tuoi nemici... - Un gelo

Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè! sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose!... Un'armonia celeste

Di', non ascolti? - Ah l'inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!

Oh gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La mia vita a noi sarà!

Rai. Ali. e Coro

In sì tremendo stato,

Di lei, signor pietà.  
*(sporgendo le mani al cielo)*  
Rai. S'avanza Enrico!...

### SCENA VI.

*Enrico, Normanno e detti.*

Enr. *(accorrendo)* Ditemi!

Vera è l'atroce scena?

Rai. Vera, pur troppo!

Enr. Ah! perfida!

Ne avrai condegna pena ...

*(scagliandosi contro Lucia)*

Rai. Ali. Coro

T'arresta... Oh ciel!...

Rai. Non vedi

Lo stato suo?

Luc.

Che chiedi?... *(sempre delirando)*

Enr.

Oh qual pallor!

*(fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservata)*

Luc.

Me misera!

Rai.

Ha la ragione smarrita.

Enr.

Gran Dio!...

Rai.

Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

Luc.

Non mi guardar sì fiero ...

Segnai quel foglio è vero ...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice!.... Ah! vittima

Fui d'un crudel Fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo!—

Ah! non fuggir... Perdono...

Gli altri

Qual notte di terror!

Luc.

Presso alla tomba io sono ...

Odi una prece ancor. -

„ Deh! tanto almen t'arresta,

„ Ch'io spiri a te d'appresso ...

„ Già dall'affanno oppresso

„ Gelido langue il cor!

„ Un palpito gli resta ...

„ È un palpito d'amor.

Spargi di amaro pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

*(resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa.)*

Rai. Ali. Coro

Omai frenare il pianto

Possibile non è!

Enr.

*(Vita di duol, di pianto)*

Serba il rimorso a me!)

Si tragga altrove... Alisa,

Pietoso amico... *(a Rai.)* Ah! voi

La misera vegliate...

*(Alisa e le Dame conducono altrove Lucia.)*

Io più me stesso

In me non trovo!...

*(parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno.)*

Rai.

Delator! gioisci

Dell'opra tua.

Nor.

Che parli!

Rai. Sì, dell'incendio che divampa e strugge

Questa casa infelice hai tu destata

La primiera favilla,

Nor.

Io non credei...

Rai. Tu del versato sangue, empio! tu sei

La ria cagion!... Quel sangue

Al ciel t'accusa, e già la man suprema

Segna la tua sentenza... Or vanne, e trema.

*(egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato.)*



## SCENA VII.

Parte esterna del Castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella, la via che vi conduce è sparsa delle tombe di Ravenswood. Albeggia.

*Rai.* Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
D'una stirpe infelice  
Deh! raccogliete voi. - Cessò dell'ira  
Il breve foco... sul nemico acciaio  
Abbandonar mi vo'. Per me la vita  
È orrendo peso! l'universo intero  
È un deserto per me senza Lucia!...  
Di liete faci ancora  
Splende il castello! Ah! scarsa  
Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!  
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
Tu ridi, esulti accanto  
Al felice consorte!  
Tu delle gioie in seno, io... della morte!  
Fra poco a me ricovero  
Darà negletto avello...  
Una pietosa lagrima  
Non scorrerà su quello!...  
Fin degli estinti, ah! misero!  
Manca il conforto a me!  
Tu pur, tu pur dimentica  
Quel marmo dispregiato:  
Mai non passarvi, o barbara,  
Del tuo consorte a lato...  
Rispetta almen le ceneri  
Di chi moria per te.

## SCENA VIII.

*Abitanti di Lammermoor dal castello, e detto.*

*Coro* Oh meschina! oh caso orrendo!  
Più sperar non giova omai!...  
Questo di che sta sorgendo  
Tramontar tu non vedrai!

*Edg.* Giusto cielo! Ah! rispondete:  
Di chi mai, di chi piangete?  
*Coro* Di Lucia.  
*Edg.* Lucia diceste! (esterrefatto.)  
*Coro* Sì la misera sen muore.  
Fur le nozze a lei funeste...  
Di ragion le trasse amore...  
S'avvicina all'ore estreme,  
E te chiede... per te geme...  
*Edg.* Ah! Lucia! Lucia!  
(*si ode lo squillo lungo e monotono della campana de'moribondi.*)  
*Coro* Rimbomba  
Già la squilla in suon di morte!  
*Edg.* Ah!... quel suono al cor mi piomba! -  
È decisa la mia sorte!...  
Rivederla ancor vogl'io...  
Rivederla, e poscia... (incamminandosi.)  
*Coro* Oh Dio! (trattenendolo.)  
Qual trasporto scongiurato!...  
Ah! desisti... ah! riedi in te...  
(*Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n'esce Raimondo.*)

## SCENA ULTIMA.

*Raimondo e detti.*

*Rai.* Ove corri sventurato?  
Ella in terra più non è.  
(*Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio.*)  
*Edg.* (scuotendosi.)  
Tu che a Dio spiegasti l'ali,  
O bell'alma innamorata,  
Ti rivolgi a me placata...  
Teco ascenda il tuo fedel.  
Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,  
Se divisi fummo in terra,  
Ne congiunga il Nume in ciel.

*(trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core.)*

Io ti seguo...  
*(tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo.)*

Rai. Forsennato !...

Coro Che facesti !...

Rai. Coro Quale orror !

Coro Ahi tremendo ! ahi crudo fato !

Rai. Dio, perdona un tanto error.  
*(prostrandosi, ed alzando le mani al cielo; tutti lo imitano: Edgardo spira.)*

**FINE.**